

Consenso europeo sullo sviluppo

Trasformare la policy di sviluppo UE: CONCORD chiede una visione a lungo termine per lo sviluppo sostenibile

Agosto 2016

Questo documento si basa sulla risposta completa di CONCORD alle consultazioni pubbliche della Commissione Europea riguardo alla revisione del Consenso Europeo sullo Sviluppo. Tale risposta comprende un gran numero di commenti e posizioni nell'ambito di un Consenso di Sviluppo UE rivisitato per i prossimi quindici anni. In questo documento, si sottolineano le ambizioni e le caratteristiche chiave che il nuovo Consenso Europeo sullo sviluppo deve includere.

La revisione del Consenso sullo Sviluppo offre una grande opportunità di fattorizzare alcuni cambiamenti fondamentali che si sono manifestati a partire dal 2005 sulla scena mondiale sociale, economica e ambientale. La revisione rappresenta un triplice sforzo perché dovrà sfruttare al meglio le caratteristiche lungimiranti del Consenso 2005, regolare e rispondere ai cambiamenti in corso e concepire i trend che potrebbero emergere nei prossimi quindici anni e che dovranno essere affrontati.

È anche fondamentale che l'UE e i suoi Stati Membri adottino un approccio nettamente più sistemico per affrontare tali sfide, e che si concentrino sull'integrazione di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile e delle loro diverse angolazioni in ogni momento. Questa deve rivolgersi alle strutture di potere che sorreggono la società, l'economia e la governance mondiale, dalle quali derivano enormi disuguaglianze sia all'interno che tra le diverse nazioni, e che causano, allo stesso tempo, danni all'ambiente e cambiamento climatico.

Il nuovo consenso europeo sullo sviluppo deve valorizzare e sfruttare al meglio quelle aree alle quali l'UE ed i suoi Stati Membri possono dare un grande contributo. Esso deve definire gli obiettivi, i valori e principi condivisi sui quali l'UE ed i suoi Stati Membri si sono impegnati adottando l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e così creare una base solida per un approccio congiunto per lo sviluppo sostenibile nei prossimi dieci anni. Questo consenso deve stabilire dei modi per rinforzare le responsabilità dell'UE verso gli altri.

Misure e strumenti chiave devono comprendere:

- **Coerenza delle politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PCSD):** l'UE deve impegnarsi a sviluppare ed attuare delle politiche PCSD vincolanti che includano la mitigazione, la responsabilità e dei meccanismi di riparazione per assicurare che tutte le sue politiche abbiano, per quanto possibile, un impatto positivo sullo sviluppo sostenibile – o, almeno, che non abbiano un impatto negativo che possa danneggiare lo sviluppo sostenibile in altre nazioni o la capacità di queste di portare a compimento i diritti umani delle loro popolazioni all'interno dei confini mondiali.
- **Approccio basato sui diritti umani (HRBA):** l'UE è un attore importante sia a livello delle Nazioni Unite che a livello di nazioni nella promozione dei diritti umani, della democrazia e della buona governance. L'UE perciò, deve continuare ad agire come una forza positiva in questo campo, ma deve anche rafforzare il suo approccio per fare dei principi e degli standard dei diritti umani – come esposto nelle convenzioni delle Nazioni Unite e in altri contesti di diritti umani internazionali – una linea guida nel lavoro dell'UE, e non solo della cooperazione di sviluppo. Un approccio basato sui

diritti umani sostanzialmente si traduce nel fatto che l'UE deve gestire le relazioni di potere tra i popoli, promuovere l'empowerment, sostenere le persone ad un livello di comunità perché siano in grado di realizzare i loro diritti e migliorare la qualità tra popoli e nazioni.

- **L'Agenda 2030 è più di un insieme di obiettivi:** il nuovo Consenso deve rivolgersi non solo agli Obiettivi ed ai target dell'Agenda 2030, ma deve anche riflettere lo spirito ed i principi su cui essa si fonda. I tre principi fondamentali sono:
 - **Non lasciare nessuno indietro:** il prossimo Consenso sullo Sviluppo dovrà assicurare di affrontare globalmente le disuguaglianze, concentrandosi soprattutto sugli individui più marginalizzati. Questi soggetti, che non sono affatto limitati alle donne, comprendono bambini, persone con disabilità, minoranze ed indigenti. L'Ue deve sostenere tutte le persone che vivono in povertà, a prescindere dal luogo in cui vivono, compresi, ad esempio, coloro che vivono nei paesi a medio reddito (PMR). Le strategie di differenziazione dovranno basarsi sulla valutazione delle principali determinanti sociali ed economiche, che comprendano tutti i fattori relativi alla natura multi-dimensionale della povertà.
 - **Niente sviluppo sostenibile senza uguaglianza di genere:** il nuovo Consenso Europeo sullo Sviluppo rappresenta l'opportunità ideale per portare gli impegni dell'UE sull'uguaglianza di genere ad un livello successivo – come già stabilito nel Piano di Azione di Genere 2016-2020 ed approvato nelle Conclusioni del Consiglio dell'ottobre 2015. L'UE deve impegnarsi a superare le singole azioni per dedicarsi in maniera globale a tutte le forme di discriminazione contro donne e ragazze. Ciò include azioni generali complete accompagnate da una serie di altre azioni specifiche ed adeguati finanziamenti per le questioni di genere che assicurino un cambiamento trasformativo nella sfida alle strutture e ai sistemi che sono alla base degli squilibri di potere tra ragazze e ragazzi e donne e uomini.
 - **Rispettare il nostro pianeta:** il degrado ambientale e la crescente scarsità di risorse naturali aumentano la povertà ed incentivano i conflitti. Inoltre, il cambiamento climatico mette a rischio tutti i progressi dello sviluppo umano e danneggia le risorse idriche, l'agricoltura, l'uso della terra, il cibo, la sicurezza alimentare e la salute. L'UE deve porre al centro la sostenibilità ambientale in tutti i settori ed utilizzare la revisione delle sue politiche di sviluppo per realizzare gli impegni presi durante l'Accordo di Parigi. Questi includono gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura globale al di sotto degli 1.5°C attraverso politiche di supporto ad uno sviluppo a basso carbonio ed un sostegno crescente all'adattamento, alla resilienza climatica e a perdite e danni.
- **Rafforzare la pace e la giustizia globale:** l'UE deve rafforzare il suo ruolo nella pace e nella giustizia globale. Deve quindi usare la propria influenza e tutti i suoi strumenti per dedicarsi alle fragilità, rafforzare la resilienza, ridurre l'insicurezza e prevenire i conflitti. Tutto ciò richiede un approccio centrato sugli individui, orientato a contrastare le principali cause della povertà, creare giustizia sociale, stabilizzare e costruire degli stati e delle istituzioni democratiche e ben funzionanti, combattere la violenza in generale e quella di genere in particolare ed orientato a costruire una

cultura di trasformazione pacifica dei conflitti sia all'interno che tra i paesi. A tale riguardo risulta fondamentale il supporto alle iniziative della società civile.

- **Cooperazione di sviluppo efficace:** l'UE è stata alla guida dell'attuazione dei principi dell'efficienza di sviluppo, inclusi la proprietà nazionale dei processi di sviluppo, la trasparenza, la responsabilità e l'apertura. Con il Consenso di Sviluppo, l'UE deve riconfermare il suo impegno nella completa attuazione di tali principi e nella loro applicazione a tutte le forme di cooperazione di sviluppo. L'UE e gli Stati Membri devono aderire totalmente agli impegni dei target ODA, compreso il target dello 0.7% e sostenere i paesi meno avanzati. Questo supporto deve concentrarsi sulla riduzione della povertà e sullo sviluppo sostenibile e non deve essere dirottato o diluito per nessuna ragione.
- **Finanza dello sviluppo sostenibile:** ci sono preoccupazioni riguardo all'uso di strumenti quali la partnership tra settore pubblico e privato o il fare leva sui finanziamenti privati attraverso strumenti come il blending. Le nostre preoccupazioni riguardano principalmente la complementarità finanziaria e di sviluppo di tali strumenti, la necessità di porre come obiettivi primari la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile, l'efficienza dello sviluppo, il costo-opportunità di utilizzare i fondi pubblici ODA e in ultimo, ma forse ancora più importante, la completa mancanza di trasparenza, responsabilità e quadri normativi per tenere in considerazione gli attori del settore privato. L'UE ed i suoi Stati Membri devono applicare i principi dello sviluppo sostenibile a tutti i progetti in cui i finanziamenti pubblici vengono usati insieme a quelli privati.
- **Partnership:** la collaborazione con altri attori potrebbe costituire una componente fondamentale negli sforzi dell'UE per attuare l'Agenda 2030. Per fare in modo che il nuovo Consenso agisca da quadro efficace per queste collaborazioni, esso deve stabilire i parametri da rispettare. Fondamentali tra questi sono il bisogno di completa trasparenza e la considerazione di tutti gli attori nell'attuazione dell'Agenda 2030, ivi inclusi il rispetto per l'ambiente ed in materia di standard dei diritti umani. Dal momento che questa responsabilità deve essere applicata anche al settore privato, la Commissione deve prevedere di superare i Principi Guida delle NU su imprese e diritti umani, realizzando un quadro aziendale vincolante di responsabilità.
- **Un nuovo paradigma per il progresso economico:** l'UE deve sfruttare questa opportunità per riflettere sul concetto di progresso da inserire nel contesto dello sviluppo sostenibile e su come tale progresso vada misurato. È ben noto che i benefici della crescita economica non abbiano effetti favorevoli sulla maggioranza della popolazione e che non vadano a vantaggio di tutti allo stesso modo. Nella migliore delle ipotesi il PIL rappresenta uno strumento molto limitato per misurare il progresso economico, mentre nella peggiore, esso nasconde crescenti disuguaglianze. Il Consenso rivisitato deve perciò includere una nozione più globale di progresso economico e trovare scale di valori alternative per misurare tale progresso, che possiede anche costi sociali ed ambientali. L'UE deve lavorare in concerto con gli altri paesi per assicurare che l'economia venga globalmente reindirizzata verso le persone ed il pianeta.
- **DEAR (sviluppo dell'educazione e aumento della consapevolezza) e GCE (educazione alla cittadinanza globale):** l'Agenda universale 2030 e gli obiettivi di sviluppo del millennio non diventeranno realtà senza una cittadinanza attiva. L'UE deve riconoscere il ruolo critico nel prossimo Consenso di Sviluppo ed investire nel DEAR e nel GCE per creare delle società di pensatori

critici, persone in grado di risolvere i problemi e cittadini attivi in modo tale da promuovere valori intrinseci nelle società giuste, come la solidarietà, la tolleranza e la comprensione culturale, educando di pari passo i cittadini ad essere consumatori responsabili ed esseri rispettosi dell'ambiente.

- **Organizzazioni della società civile a favore dell'ambiente:** la società civile è un attore fondamentale nell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, attraverso la consegna dei servizi, il contatto con le comunità, la creazione di idee e ruoli di controllo e supervisione. La società civile è strumentale nella protezione dello spazio civile, poiché essa promuove lo stato di diritto e la trasparenza, assicurando la partecipazione delle persone e sostenendo i soggetti più marginalizzati e vulnerabili. L'UE deve assicurare la partecipazione e l'impegno con la società civile nell'ideazione, l'attuazione, il controllo, la revisione e la responsabilità delle politiche. L'UE deve sostenere le organizzazioni della società civile locale ed internazionale in Europa e nei paesi partner con dei livelli appropriati e prevedibili di finanziamento. Deve anche lavorare con i governi partner per assicurare che la società civile abbia il necessario ambiente favorevole – compreso il rispetto completo di tutti i diritti civili e politici – per adempiere alle sue funzioni. La cooperazione di sviluppo deve basarsi su accurate consultazioni con le autorità nazionali e su un dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile.

- **Buona gestione delle migrazioni e della mobilità umana:** la cooperazione di sviluppo deve essere sensibile ma non dettata dalla migrazione e da questioni di sicurezza. Una buona gestione delle migrazioni e della mobilità umana sono due potenziali fattori di sviluppo. In quanto tali, il nuovo Consenso deve riconoscere la migrazione come un elemento positivo. Il supporto allo sviluppo non deve, perciò, essere indirizzato all'assistenza degli Stati Membri nella gestione delle migrazioni e non deve esserci alcun condizionamento all'aiuto che si basi sul controllo dei confini, la gestione dei flussi migratori o gli accordi di riammissione. Alleviare la povertà e attuare lo sviluppo sostenibile nei paesi partner devono restare gli obiettivi chiave della cooperazione di sviluppo.

Infine, il CONCORD sollecita fortemente la Commissione Europea ad organizzare una consultazione pubblica aperta e trasparente basata su una bozza del nuovo Consenso. La società civile ha delle preoccupazioni notevoli sulla direzione attuale e sulla forma della cooperazione di sviluppo dell'UE e soltanto attraverso questo tipo di consultazione la società civile – ed altri attori – saranno in grado di dare feedback in maniera costruttiva e genuina sulla proposta della Commissione per la direzione futura della cooperazione di sviluppo dell'UE e dei suoi Stati Membri.

Il Concord vorrebbe anche sottolineare che la cooperazione di sviluppo rappresenta solo una delle aree delle politiche che vanno riviste se bisogna mettere in atto l'Agenda 2030, l'Agenda di Azione di Addis Abeba e l'Accordo di Parigi. Data la portata e la complessità delle sfide globali che stiamo affrontando e l'ineludibile interconnessione tra queste sfide, è veramente importante che la Commissione Europea adotti un approccio globale per realizzare l'Agenda 2030, coinvolgendo tutte le direzioni generali e tutte le aree delle politiche. Un approccio simile deve essere definito nell'ottica di una strategia omnicomprensiva per guidare il lavoro dell'intera Commissione, delle altre istituzioni europee e degli stati membri in modo appropriato.